

Codice DB0805

D.D. 17 ottobre 2013, n. 521

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Masserano (BI) - Variante di Revisione di P.R.G.I. L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratica n. B20569.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Masserano - n. 2561 del 04.05.2009, del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 16506/B08.05 in data 22.04.2010.

Il Comune di Masserano ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 31 del 16.12.2012 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione, acquisendo in tale fase i contributi di ARPA, Dipartimento Provinciale di Biella, della Provincia di Biella - Settore Governo del Territorio, Trasporti e Protezione Civile e dell'A.S.L. BI - Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 19 del 08.06.2012. Successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 27.06.2012; la pratica a seguito dell'esame da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 22.11.2012.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, composto come sopra detto, e in data 1.08.2013 ha incontrato il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 12234/DB10.02 del 06.09.2013) e del Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue della Direzione Agricoltura (nota prot. n. 16568/DB1121 del 3.09.2013).

A seguito dell'acquisizione dei contributi sopra indicati, per condividere con l'Amministrazione comunale i contenuti del parere motivato, in data 15.10.2013 è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale di VAS (nota prot. n. 28419/DB0805 del 15.10.2013) alla presenza del Comune di Masserano e del Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue della Direzione Agricoltura.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere

sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;

3. di trasmettere al Comune di Masserano e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;

4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;

5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;

6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n.972/DB0805 del 16.10.2013

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II- DGR 9.06.2008 n.12-8931
Comune di Masserano (BI) – Variante di Revisione di P.R.G.I.
L.R. n. 56/77 e s.m.i.
Pratica n. B20569

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante di Revisione del P.R.G.I. del Comune di Masserano (BI).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Masserano ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 2561 del 04.05.2009 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito i contributi di:

- Provincia di Biella – Settore Pianificazione e Sicurezza del Territorio, prot. n. 26059 del 02.07.2009;

- Arpa Piemonte - Area delle attività regionali per l'indirizzo e il coordinamento in materia ambientale, prot. n. 71944/0203 dell'1.07.2009;
- A.S.L. BI - Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 20839 del 07.07.2009.

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 16506/B08.05 in data 22.04.2010.

Il Comune di Masserano ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 31 del 16.12.2012 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate da Arpa Piemonte - Dipartimento Provinciale di Biella (nota prot. n. 25685 del 12.03.2012), dalla Provincia di Biella - Settore Governo del Territorio, Trasporti e Protezione Civile (nota prot. n. 10896 del 07.03.2012) e dell'A.S.L. BI - Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 6979 del 14.02.2012.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 19 del 08.06.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 27.06.2012.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 22.11.2012.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica e in data 1.08.2013 ha incontrato il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

All'incontro ha partecipato anche il Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue della Direzione Agricoltura, che ha predisposto un proprio contributo ai fini dell'istruttoria ambientale. Tale contributo, pervenuto con nota prot. n. 16568/DB1121 del 3.09.2013, è parte integrante della presente relazione ed è depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione è stata predisposta, inoltre, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 12234/DB10.02 del 06.09.2013, pervenuta in data 06.09.2013), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include anche il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC/ZPS IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" compreso all'interno dell'area protetta a gestione regionale "Riserva naturale delle Baragge".

A seguito dell'acquisizione dei contributi sopra indicati, al fine di condividere con l'Amministrazione comunale i contenuti del parere motivato, in data 15.10.2013 è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale di VAS (nota prot. n. 28419/DB0805 del 15.10.2013) alla presenza del Comune di Masserano e del Settore Agricoltura Sostenibile e Infrastrutture Irrigue della Direzione Agricoltura.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi della documentazione fornita dal Comune ha evidenziato alcune azioni che potrebbero generare ricadute significative sulle componenti ambientali e paesaggistiche che definiscono il quadro di riferimento della Variante e che dovranno pertanto essere approfondite nelle successive fasi di elaborazione del piano. Si richiamano di seguito tali azioni con riferimento agli ambiti territoriali individuati:

- Ambito n. 1 – Settore Nord
previsione di nuove aree di completamento o di nuova edificazione residenziale in ambiti attualmente non edificabili, destinati a bosco o ad attività agricole.
- Ambito n. 2 - Piana della Baraggia
previsione, nel sottoambito di San Giacomo, di nuove aree produttive e di comparti di riconversione funzionale delle attività già insediate, individuati e diversificati sulla base dei propri caratteri insediativi, infrastrutturali e del contesto ambientale.

Tali azioni risultano in contrasto con gli obiettivi posti a fondamento del Piano e finalizzati alla tutela dell'ambiente naturale, al contenimento del consumo di suolo agricolo, alla riqualificazione degli ambiti produttivi dismessi o sottoutilizzati e al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente (punto 1.1. del RA); la loro attuazione dovrà quindi essere subordinata a specifiche valutazioni.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

Il RA, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931 del 9.06.2008.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene quindi opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna, alla valutazione delle alternative, alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, al programma di monitoraggio e alla relazione sul processo di valutazione preliminare alla dichiarazione di sintesi.

3.2 Coerenza esterna

In merito alle analisi di coerenza esterna rispetto agli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati e di settore, si evidenzia che, come indicato in fase di specificazione, sarebbe stato opportuno effettuare uno specifico approfondimento rispetto al nuovo Piano Territoriale regionale, considerata l'entità delle nuove previsioni, nonché la loro incidenza sul consumo di suolo, e rispetto al Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, data la presenza sul territorio comunale della ex discarica RSU di Masserano San Giacomo.

Più nel dettaglio, per quanto attiene al nuovo PTR, si evidenzia che sarebbe stato opportuno un confronto con i contenuti degli articoli 24 e 26, che individuano quali obiettivi prioritari dello strumento di pianificazione regionale la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché il potenziamento e il recupero del patrimonio agricolo, e con l'articolo 31 relativo al contenimento del consumo di suolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni debbano essere volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo, e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare tale processo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 stabilisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Il confronto col documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (<http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>), che riporta i valori del consumo relativi a ciascun comune piemontese ha evidenziato che le previsioni urbanistiche della Variante in oggetto paiono superare la soglia del 3%.

In sintesi, si ritiene quindi che le direttive e gli indirizzi esplicitati negli articoli 24, 26 e 31 del PTR non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante e del RA che la accompagna.

3.3 Valutazione alternative

Relativamente all'analisi delle alternative, l'approfondimento proposto non risulta esaustivo. Il RA non esplicita infatti delle effettive alternative rispetto all'attuale impostazione del Piano. L'illustrazione delle alternative vagliate, comprese quelle scartate, viceversa, avrebbe dovuto consentire di ricostruire l'iter decisionale alla base delle scelte effettuate dall'Amministrazione, contemplando altresì l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del piano vigente al fine di valutare, anche dal punto di vista ambientale, i criteri di scelta che hanno portato alla formulazione della Variante di Revisione proposta.

3.4 Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 10 del RA definisce specifiche misure volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni del Piano.

A livello generale si valuta positivamente la scelta di correlare gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale con specifiche Norme di Piano; tuttavia si sottolinea che alcuni degli interventi citati, in particolare la definizione delle aree soggette a vincolo

idrogeologico, non si configurano come mitigazioni, ma costituiscono meri adempimenti normativi.

Più nel dettaglio, al fine di garantire un'effettiva e diffusa mitigazione/compensazione degli interventi previsti, si richiede quanto segue:

- le NTA (all. 3 e art. 71) dovranno specificare, per i nuovi interventi, che la piantumazione di specie arboree e arbustive nelle aree destinate a parcheggio, lungo le fasce di rispetto del sistema viabilistico e nell'ambito del contesto agricolo produttivo della Baraggia dovrà fare ricorso esclusivamente a specie autoctone e compatibili con il contesto ambientale in cui saranno inserite. Si ritiene inoltre opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite;
- le NTA dovranno essere integrate individuando misure di compensazione ambientale volte al miglioramento e all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale. Si invita inoltre l'Amministrazione a individuare nuovi ambiti di compensazione finalizzati al potenziamento delle connessioni ecologiche all'interno del territorio comunale, da attuarsi nei casi in cui si verifichino la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dalla realizzazione delle previsioni di Piano;
- l'art. 26, punto 9 delle NTA dovrà specificare le deroghe consentite relativamente al vincolo di inedificabilità nelle fasce di rispetto della Rete ecologica individuata dal Piano, al fine di garantire l'effettiva funzionalità della norma;
- in merito alle problematiche legate alla componente acqua, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Variante proposta andranno a inserirsi in un contesto agricolo, dovranno essere mantenute e garantite la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendano necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con il Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese (Via F.lli Bandiera 16 - 13100 Vercelli - tel. 0161233811 - fax 0161257425) e con i soggetti gestori. Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte a eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle NTA del Piano;
- dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NTA della Variante dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando

gli uccelli” (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf;

- dovranno essere previste specifiche norme per la progettazione e l’inserimento paesaggistico degli interventi come illustrato al paragrafo 4.12 *Paesaggio*;
- dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che possono determinare l’alterazione delle formazioni forestali (in particolare Quercio-carpineto, Querceto di rovere e Castagneto), definendo alternative volte al recupero dell’edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale, ricordando che:
 - l’individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
 - le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
 - qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
 - le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Si ribadisce che tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NTA del nuovo strumento urbanistico.

Infine, con specifico riferimento alla componente “suolo”, si rileva che le compensazioni proposte nel RA non contengono indicazioni precise circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di suoli e di produzione agricola, derivanti dall’attuazione delle previsioni. A tale proposito, si evidenzia altresì la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee dovrebbero consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall’urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre risulta praticabile, è opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, che dovrà avvenire sempre dopo la comprovata mancanza di alternative volte al riuso di preesistenti aree edificate dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante di Revisione, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale e ambientale interferito.

3.5 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del piano di monitoraggio include sia indici effettivamente legati alle azioni di Piano, che saranno gestiti a livello comunale e dovranno consentire di valutare il livello di attuazione del nuovo strumento urbanistico (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia), sia indici desumibili da banche dati sovralocali (Regione Piemonte, Provincia, Arpa, ...), finalizzati a stimare le trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui le nuove previsioni si collocano.

Pur valutando positivamente l'impostazione adottata, al fine di garantire un'efficace analisi delle ricadute indotte dal nuovo Piano, si ritiene necessario includere tra gli indicatori illustrati al punto 14.2 "Tabella esplicativa" anche indici che consentano di quantificare:

- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo, anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso;
- la presenza di superfici permeabili e drenanti negli ambiti di trasformazione residenziale e produttiva (rapporto tra la superficie permeabile e drenante e la superficie complessiva dell'area di intervento);
- la riduzione della superficie boscata a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano;
- lo stato di attuazione delle fasi di messa in sicurezza e ripristino ambientale della ex discarica;
- l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Variante e descritte nel precedente paragrafo del presente contributo (es. implementazione della rete ecologica, interventi volti a ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, ...);
- le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva del paesaggio.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo** e dei concomitanti processi di **frammentazione ambientale** e di **dispersione dell'urbanizzato** si chiede di integrare il set di indici proposti mediante l'utilizzo degli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori - che in parte potranno essere dedotti dalla misurazione degli indici individuati alla voce "Uso del suolo" - fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/consumoSuolo.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁴	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimenti delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della *Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte* in scala 1:50.000 (http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Commento	<p>Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)</p>
----------	---

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = $[(\text{Sud} + \text{Sur}) / \text{Su}] * 100$	<p>Sud = Superficie urbanizzata discontinua⁵ (m²)</p> <p>Sur = Superficie urbanizzata rada⁶ (m²)</p> <p>Su = superficie urbanizzata totale (m²)</p>
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li / Str	<p>Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m)</p> <p>Str = Superficie territoriale di riferimento (m²)</p>
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Tutti gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprogram@regione.piemonte.it.

Si evidenzia, inoltre, che il piano di Monitoraggio dovrà essere scorporabile dal Rapporto Ambientale e pubblicabile autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio dovranno, infatti, essere diffuse, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al Piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del piano di monitoraggio.

3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del piano)

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

La Variante in oggetto comprende una prima versione di tale documento, inclusa nel Rapporto ambientale (punto 16), che dovrà però essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà essere strutturata secondo lo schema di seguito proposto e dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto l'iter di formazione e valutazione della Variante, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere scorporata dal Rapporto Ambientale.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento: ARPA: ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali:

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni residenziali sono identificate dalle sigle adottate nelle Tavole della serie PR.4, mentre quelle produttive e terziarie fanno riferimento alle lettere utilizzate nel paragrafo 4.2 del RA.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre a un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro

eliminazione o nell'eventuale rimodulazione/riduzione della loro estensione superficiale. Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.12), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
1	Residenziale (nuova edificazione)	Intensificazione dei processi di crescita arteriale	Interferenza con cenosi boschive (Robiniato)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---
3	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con essenze arboree di pregio
4	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---
5	Residenziale (completamento)		Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile di interesse storico e artistico (Villa Boggio)

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
7	Residenziale (nuova edificazione)	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole (vigneto)	---
		Intensificazione dei processi di crescita arteriale	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
8	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	Interferenza con cenosi boschive (Castagneto)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
10	Residenziale (completamento)	Intensificazione dei processi di crescita arteriale	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---
11	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---
12	Residenziale (nuova edificazione)	Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	
13	Residenziale (completamento)	Consumo di suolo in parte destinato ad attività agricole (frutteto)	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	Sovradimensionamento rispetto al tessuto edificato limitrofo
14	Residenziale (completamento)	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole (frutteto)	Interferenza visiva con ambiti connotati dalla presenza di immobili di interesse storico e artistico (Oratorio di S. Spirito)

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
15	Residenziale (completamento)	---	Interferenza con cenosi boschive (Robiniato)
			Interferenza visiva con ambiti connotati dalla presenza di immobili di interesse storico e artistico
16	Residenziale (nuova edificazione)	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole (vigneto)	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
17	Residenziale (nuova edificazione)	Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
18	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	Contiguità con cenosi boschive (Querceto di rovere)
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
19	Residenziale (nuova edificazione)	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole (frutteto e prato)	---
		Sfrangiamento in area libera con conseguente intensificazione dei processi di crescita arteriale	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica	---
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---
20	Residenziale (completamento)	Consumo di suolo attualmente destinato ad attività agricole (frutteto)	Sovradimensionamento rispetto al tessuto edificato limitrofo
		Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico	---

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
A	Terziario (nuovo impianto)	---	Interferenza con cenosi boschive (Querco-Carpineto)
B	Terziario (nuovo impianto)	---	Interferenza con cenosi boschive (Querco-Carpineto)
C	Terziario (nuovo impianto)	---	Parziale interferenza con cenosi boschive (Querco-Carpineto)
D	Terziario (nuovo impianto)	---	Parziale interferenza con cenosi boschive (Querco-Carpineto)
F	Terziario (nuovo impianto) Produttivo (riconversione funzionale)	Consumo di suolo baraggivo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Parziale interferenza con formazioni arboreo-arbustive (Querco-Carpineto e Cespuglieti)
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità	Adiacenza al canale irriguo derivato dall'invaso dell'Ostola
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale	Interferenza con un rio affluente di sinistra dell'Ostola
G	Produttivo (riconversione funzionale)	Consumo di suolo baraggivo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Parziale interferenza con formazioni arboreo-arbustive (Querco-Carpineto e Cespuglieti)
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
		Incremento dei processi di frammentazione ambientale	---
Q	Produttivo (confermato)	---	Interferenza con cenosi boschive (Querco-Carpineto)
S	Produttivo (confermato)	Consumo di suolo agricolo irriguo, appartenente alla III classe di capacità d'uso (attualmente occupato da prato polifita permanente)	Adiacenza a un'area agricola servita da impianti di irrigazione a pioggia di proprietà demaniale, dati in concessione al Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese e realizzati integralmente con risorse finanziarie dello Stato

Viabilità

Per quanto riguarda la viabilità, il Piano conferma gli interventi previsti dal PUC lungo l'asse viario di località San Giacomo, al fine di migliorare e razionalizzare l'attuale situazione. Non si riscontrano quindi criticità rispetto alle componenti ambientali considerate, in quanto tali interventi si inseriscono su un asse esistente, senza comportare l'introduzione di nuovi tratti viari.

Inoltre, considerata la possibilità di realizzare percorsi ciclopedonali, si evidenzia come tali interventi, seppure volti a incrementare sistemi di mobilità alternativa e sostenibile, debbano essere attentamente valutati al fine di non determinare effetti ambientali significativi, in particolare rispetto all'interruzione della continuità ecologica. Nel caso in cui si verifichi la

riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l'interruzione della continuità ecologica è, pertanto, necessario individuare adeguate misure di compensazione ambientale.

4.2 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, rispetto a quanto richiesto in fase di specificazione, pur non essendo stati effettuati specifici approfondimenti sul tema emissioni, riguardanti lo stato emissivo attuale a livello comunale e la valutazione di quello futuro legato alle azioni di Piano, si prende atto di quanto riportato nel RA, in particolare per l'Ambito territoriale n. 2 per il quale è previsto comunque un peggioramento della qualità dell'aria conseguentemente all'espansione di nuovi insediamenti produttivi e terziari, e in merito alla previsione di realizzazione della "Pedemontana". Considerato, pertanto, tali potenziali impatti si valutano positivamente le prescrizioni normative finalizzate alla riduzione della presenza di agenti inquinanti nell'atmosfera. Inoltre si condivide l'indicazione riportata all'art. 45 delle NTA relativa agli interventi volti a favorire processi di ventilazione naturale e/o meccanica per un adeguato ricambio d'aria nei locali, soprattutto in quelli interrati e seminterrati visto che, sulla base della mappatura prodotta da ARPA Piemonte relativa alla presenza di Radon sul territorio piemontese, il Comune di Masserano presenta una concentrazione maggiore a 200 Bq/mc. A tal proposito si ricorda che, a livello europeo, è stata emanata la Raccomandazione 90/143/1990 Euratom del 21 febbraio 1990 sulla tutela della popolazione contro l'esposizione al radon in ambienti chiusi. Essa individua in 400 Bq/mc il livello di concentrazione media annua di gas radon per un'azione correttiva per gli edifici già esistenti e di 200 Bq/mc per gli edifici da costruire. Un ulteriore documento di riferimento è rappresentato dalla Raccomandazione del Sottocomitato Scientifico del progetto CCM "Avvio del Piano nazionale Radon per la riduzione del rischio di tumore polmonare in Italia", che fornisce alcune raccomandazioni (vd. raccomandazione A) inerenti gli strumenti urbanistici.

4.3 Risorse idriche

I principali elementi che caratterizzano la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, sono i torrenti Ostola, Bisingana e Guarabione e il rio Osterla. Dall'analisi della documentazione fornita le maggiori criticità rispetto al reticolo idrografico superficiale si rilevano per l'area F, in località San Giacomo, che interferisce con un rio affluente di sinistra dell'Ostola e per l'area S che risulta adiacente a un canale irriguo. Pertanto è necessario valutare l'effettiva esigenza di tali previsioni, considerando alternative volte al recupero dell'edificato esistente; nel caso le previsioni venissero confermate, è necessario prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale.

Si sottolinea che la D.C.R. n. 287-20269 del 17 giugno 2003 e i regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007, individuano, su tutto il territorio regionale piemontese le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari; parte del territorio comunale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità Bassa).

Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acque riservate prioritariamente al consumo umano, l'art. 2, c. 6 della L.R. 22/1996 per la tutela delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica. L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottoterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla DGR n. 34-11524 del 3 giugno 2009 così come previsto dall'art. 37

del Piano di Tutela delle Acque. Sarà pertanto opportuno che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee, sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sotterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale. Per quanto riguarda l'art. 34 delle NTA "Tutela dei corpi idrici superficiali, sorgenti e pozzi", si evidenzia che la normativa deve fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". In ogni caso si ricorda che l'eventuale revisione delle aree di salvaguardia, può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente come previsto dal Regolamento regionale 15/2006. Per quanto riguarda la presenza di impianti di depurazione, inoltre, dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti, secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque.

4.4 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

La documentazione fornita definisce in termini dimensionali la superficie di suolo libera che sarà oggetto di trasformazione; in linea generale, l'analisi di tale documentazione evidenzia che alcune scelte localizzative operate dalla Variante privilegiano ambiti di espansione integri (boscate o utilizzati a fini agricoli) o disgiunti dal tessuto urbano esistente, accentuando i processi di dispersione in atto sul territorio.

Si rileva, inoltre, che la Variante in oggetto, confermando la logica pianificatoria già applicata in passato, colloca le nuove espansioni lungo le dorsali collinari e lungo la viabilità principale e genera abitati nastriformi e *continuum* edificati, che incrementano il livello di frammentazione del sistema ambientale locale.

Viste tali criticità, dovrà essere considerata con attenzione l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, al fine di non determinare il sovradimensionamento del Piano e di evitare, nel contempo, fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo. Pertanto è necessaria una valutazione delle previsioni ritenute più critiche in relazione sia all'attuale trend demografico del Comune, che risulta in leggera diminuzione, sia alla domanda posta dalla collettività. Tale valutazione dovrà altresì considerare le eventuali possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre alle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate. Si evidenzia, a tal proposito, la presenza sul territorio comunale di intere porzioni frazionali che versano in stato di abbandono, il cui recupero potrebbe garantire un consistente contenimento del consumo di suolo.

Suolo agricolo di pregio

L'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2012) ha evidenziato che la porzione meridionale pianeggiante del Comune di Masserano è caratterizzata dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in terza classe (suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie) di capacità d'uso, con due sole aree di superficie molto limitata che ricadono in seconda classe (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie).

La porzione settentrionale collinare è invece coperta unicamente dalla Carta a scala 1:250.000, che ascrive tale territorio alla quarta classe di capacità d'uso dei suoli (suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche), con limitazioni stagionali dovute alla pendenza.

Il confronto con le informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, evidenzia, altresì, che la porzione meridionale del territorio comunale risulta essere in gran parte irrigua ed è servita dalla rete consortile gestita dal Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese (Via F.lli Bandiera 16 - 13100 Vercelli - tel. 0161233811 - fax 0161257425). In particolare, si segnala la presenza di alcuni impianti irrigui di proprietà demaniale, dati in concessione al Consorzio di Bonifica suddetto e realizzati integralmente con risorse finanziarie dello Stato.

Potrebbero essere inoltre presenti infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

Il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa terreni ad elevata capacità d'uso, costituisce un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole e agroalimentari di pregio

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale, come nel caso del Comune di Masserano, la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso e alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante proposta, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 - http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture e aree irrigue (http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si evidenzia che le espansioni produttive di nuova previsione, nonché quelle produttive già inserite nel Piano vigente, non ancora attuate e ora riconfermate, ricadono su suoli di terza classe di capacità d'uso, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR. L'area produttiva F si colloca inoltre in stretta adiacenza al canale irriguo esistente derivato dall'invaso dell'Ostola e alle aree irrigue, mentre l'area produttiva S è attigua a un'area agricola servita da impianti di irrigazione a pioggia realizzati con finanziamenti statali.

Dall'esame della Carta di Capacità d'uso dei suoli a scala 1:250.000, emerge invece che le nuove previsioni residenziali ricadono in quarta classe di capacità d'uso dei suoli.

Si evidenzia, inoltre, che sul territorio comunale sono presenti vigneti destinati alla produzione dei vini D.O.C. Bramaterra e Coste del Sesia e risaie che producono riso di baraggia biellese e vercellese DOP.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, vista la presenza di superfici ad uso agricolo per cui il Piano vigente ha modificato la destinazione d'uso, che pur non essendo state attuate, sono confermate dalla Variante in oggetto, considerata la rilevanza delle superfici interessate dalle nuove espansioni edilizie, la cui quantificazione è superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi proposti, che risulta in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, le previsioni dalla Variante non possono essere considerate ambientalmente sostenibili.

Tale valutazione potrà cambiare qualora non vengano confermate tutte le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

4.5 Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Masserano è interessato dall'area protetta regionale "Riserva naturale delle Baragge" e dal SIC IT 1120004 "Baraggia di Rovasenda", i cui confini sono pressoché coincidenti.

Si precisa che la L.R. n. 3/1992, istitutiva dell'area protetta, è stata abrogata e sostituita dalla L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; sarebbe opportuno pertanto che il Comune adeguasse i documenti di Piano con il riferimento normativo aggiornato.

Dall'esame del RA e delle tavole allegate risulta che le previsioni di tipo insediativo della Revisione generale, sia residenziali, sia produttive, non interessano la Riserva naturale e il SIC, in quanto sono localizzate a notevole distanza dalle aree tutelate.

Inoltre le Norme di attuazione del PRGI prevedono, all'art. 26, l'inedificabilità delle aree interessate dal SIC e, se del caso, il ricorso alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.

Si ritiene pertanto che non siano prevedibili interferenze nei confronti degli habitat e delle specie tutelate dal SIC. Tenuto conto della localizzazione delle previsioni urbanistiche, si ritiene che lo strumento urbanistico in oggetto possa considerarsi compatibile con i vincoli relativi all'area protetta regionale e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 19/2009.

4.6 Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in parte superfici attualmente destinate all'agricoltura (vigneto, frutteto, formazioni prative, arboricoltura) o intercluse nel contesto urbanizzato e in parte aree boscate. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-arbustive interessano le seguenti aree:

- area Q localizzata in ambito caratterizzato da cenosi arboree riconducibili al Querco-

Carpineto;

- aree A, B, C e D che interessano parzialmente formazioni arboreo-arbustive riconducibili alla tipologia forestale del Quercio-carpineto;
- aree F e G che interessano parzialmente formazioni arboreo-arbustive riconducibili alla tipologia forestale del Quercio-carpineto e Cespuglieti;
- aree residenziali n. 1, 10, 11, 12, 13 e 15 direttamente interferenti o adiacenti ad ambiti caratterizzati dal Robinieto;
- area residenziale n. 8 adiacente a formazioni riconducibili al Castagneto;
- area residenziale n. 18 adiacente a formazioni arboree riconducibili al Querceto di rovere.

Pertanto tali previsioni, seppure in parte già previste dallo strumento urbanistico vigente, dovranno essere attentamente valutate, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente e, nel caso venissero confermate, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare rispetto agli interventi che interferiscono con formazioni forestali di pregio quali Quercio-carpineto, Querceto di rovere e Castagneto (punto 3.4 "Misure di mitigazione e compensazione").

Inoltre si evidenzia che è necessario modificare l'art. 75 delle NTA (Ambiti forestali-boscati – E5) sostituendo l'indicazione relativa ai Regolamenti 4/R/2010, 17/R/2010 e 5/R/2011 in quanto abrogati dal Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R."

Le analisi svolte all'interno del RA, in merito agli aspetti faunistici, risultano generiche e poco approfondite; sarebbe stato opportuno integrare lo studio faunistico facendo ricorso a dati reperibili nelle banche dati regionali. Tuttavia, considerato che la porzione meridionale del territorio comunale è interessata da risaie, è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si rileva che non sono state individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive e terziarie in località San Giacomo. Tale modalità costruttiva risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni, durante i cantieri, può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe. Pertanto, come specificato al paragrafo 3.4, dovranno essere previste specifiche norme per la progettazione degli edifici volte ad evitare gli impatti. Inoltre, nei casi in cui sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione, dovrà essere definita la calendarizzazione delle opere di cantierizzazione, in modo da evitare che il cantiere sia attivo nei periodi più sensibili per l'avifauna.

Si valuta invece positivamente l'inserimento nell'apparato normativo dell'art. 26 "Tutela di particolari elementi ed ambiti", in particolare rispetto al punto 9, relativo al riconoscimento e alla tutela della Rete Ecologica presente sul territorio comunale. La norma infatti prevede il riconoscimento della Rete Ecologica nelle fasce contermini ai torrenti Osterla e Ostola per una profondità di 30 m, entro la quale è prevista l'inedificabilità, salvo specifiche deroghe. A tal proposito si evidenzia che non sono definite le deroghe sopra citate. Pertanto, al fine di consentire l'effettiva funzionalità di tale norma, come anticipato al paragrafo 3.4, è necessario specificare all'art. 26 quali siano le deroghe consentite e valutare, eventualmente, l'opportunità di non prevederne, garantendo l'inedificabilità su tutte le aree comprese nelle fasce della Rete ecologica e prevedendo, altresì, interventi di

compensazione ambientale volti alla sua implementazione.

4.7 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti si evidenzia che la raccolta differenziata, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2011, è pari al 51,6% con un decremento del 4,2% rispetto ai dati del 2010 riportati nel RA. Tale valore, oltre a delineare un peggioramento della situazione sul territorio comunale, risulta al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006, che stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Pertanto, considerate le previsioni di Piano, si ribadisce la necessità, al fine del raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, di valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale; in particolare è opportuno che il nuovo strumento urbanistico preveda la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

Relativamente alla ex discarica, come evidenziato in fase di specificazione, è necessario integrare il piano di monitoraggio con indicatori specifici relativi allo stato di attuazione delle fasi di messa in sicurezza e ripristino ambientale (paragrafo "Piano di monitoraggio").

4.8 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Condividendo l'art. 45 delle NTA, ai sensi della normativa vigente (L.R. n. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4.08.2009) si ritiene opportuno inserire anche un riferimento all'impiego di soluzioni tecnologiche finalizzate all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e all'installazione di impianti per l'auto produzione di energia elettrica e termica, al fine di implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici.

4.9 Elettromagnetismo

Per quanto riguarda l'art. 31 delle NTA "Fascia di rispetto di elettrodotti" si evidenzia che è necessario riportare nelle cartografie di Piano anche le fasce di rispetto, eventualmente facendo richiesta al gestore della rete e, inoltre, si ritiene opportuno riportare tali indicazioni per tutti gli elettrodotti presenti sul territorio comunale e non limitarsi esclusivamente a quelli con tensione superiore a 30.000 Volt. In merito ai riferimenti normativi si sottolinea che il D.Lgs. 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche" non ha alcun nesso con gli elettrodotti, mentre è necessario fare riferimento alla seguente normativa di settore: L. 36/2001; DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"; LR 19/2004; DGR 19-5515/2007; Decreto 29 maggio 2008.

A tal proposito si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima

approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolate con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" indicate nel presente piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/anno al richiedente le distanze da rispettare.

Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Inoltre si suggerisce di inserire una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB - stazioni radio base, ...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito di iter autorizzativo e di limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale.

4.10 Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale deve fare riferimento la pianificazione urbanistica.

4.11 Bonifiche

In merito all'art 64 delle NTA (Ambiti produttivi con possibilità di riconversione – D0), si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.Lgs 152/2006). Si richiede quindi di integrare le NTA con la normativa sopra citata.

4.12 Paesaggio

Il Comune di Masserano ha una superficie territoriale di circa 2.703 ettari e si sviluppa in senso nord/sud nell'estremo lembo sud-orientale della Provincia di Biella.

Il territorio comunale è suddivisibile in due porzioni distinte:

- la parte settentrionale (Ambito n. 1 – Settore Nord), connotata dalla presenza dei rilievi collinari, degli altopiani e delle aree di fondovalle che si estendono sino alla sponda sinistra del torrente Bisignana. Qui sono localizzati il capoluogo e le principali frazioni;
- la parte pianeggiante baraggiva (Ambito n. 2 – Piana della Baraggia), che si estende qualche chilometro a sud del capoluogo e comprende il sottoambito di San Giacomo, dove, lungo la S.R. 142, si è sviluppato un consistente comparto industriale, commerciale e terziario e dove è localizzata la discarica di rifiuti solidi urbani.

Nel complesso il territorio del comune di Masserano risulta quindi caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nella altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità (sistema collinare) e un

sistema ambientale più fragile (sistema della piana), dove l'intervento dell'uomo, che risulta particolarmente intenso, ha generato veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Gli obiettivi generali della Variante prevedono, tra l'altro, la salvaguardia delle aree dotate di un buon livello di naturalità, il corretto utilizzo dei suoli agricoli, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione agli insediamenti di origine storica, e la riqualificazione e il miglioramento dell'ambiente urbano.

Rispetto a tale sistema di obiettivi, alcune previsioni sollevano criticità sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere il delicato equilibrio tra le nuove previsioni di piano, la struttura urbana consolidata, l'assetto geomorfologico e il sistema ambientale del territorio comunale; equilibrio che dovrebbe costituire la linea strategica fondamentale del piano.

In linea generale, si rimanda alle aree individuate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità" e identificate dalle voci "*Intensificazione dei processi di crescita arteriale*", "*Incremento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica*", "*Sfrangiamento in area libera ...*", "*Alterazione delle relazioni scenico-percettive tra i tessuti di matrice storica limitrofi e il loro contesto paesaggistico*", "*Sovradimensionamento rispetto al tessuto edificato limitrofo*", "*Interferenza visiva con ambiti connotati dalla presenza di immobili di interesse storico e artistico*" e "*Formazione di un continuum edificato lungo la viabilità*".

Più nel dettaglio, con riferimento alle previsioni che presentano maggiori criticità e per le quali si ritengono necessari ulteriori approfondimenti valutativi, si specifica quanto segue in merito alle aree residenziali di nuovo impianto nn. 1, 7, 12, 16, 17 e 19, alle aree residenziali di completamento nn. 3, 4, 8, 10, 11 e 18, agli insediamenti produttivi con possibilità di riconversione F e G e all'insediamento terziario di nuovo impianto F.

Area residenziali nn. 1, 10, 11 e 19

Le previsioni in oggetto, situate in aree integre connotate dalla presenza di cenosi boschive, accentuano i processi di crescita arteriale ai margini dei nuclei frazionali di Dallimonti, Benanchietti, Mercandetti e Rongio Superiore, contribuendo alla formazione di *continuum* edificati lungo la viabilità esistente. La loro attuazione potrà quindi determinare un sensibile incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.

Inoltre, la localizzazione panoramica, o comunque ben esposta, conferisce agli ambiti di intervento requisiti paesaggistici rilevanti, tali da richiedere particolari attenzioni; la realizzazione delle nuove previsioni, che configureranno nuovi elementi di detrazione paesaggistica e di intrusione visiva, potrà infatti compromettere il sistema delle relazioni scenico-percettive che intercorrono tra i limitrofi nuclei di vecchio impianto e il loro contesto paesaggistico.

Area residenziale n. 4

L'area residenziale di completamento n. 4 determina l'avanzamento del fronte edificato della frazione Mercandetti, a discapito delle aree a mosaico naturaliforme che ne definiscono la naturale quinta scenica.

Il tessuto edilizio della frazione, di matrice storica, presenta una struttura morfologica, piuttosto integra, dotata di un buon livello di figurabilità; l'attuazione della nuova previsione, in analogia ai casi precedentemente illustrati, configurerà un elemento di detrazione paesaggistica e di

intrusione visiva, con ricadute negative sul valore scenico-percettivo dell'insieme.

In prospettiva, la realizzazione dell'area potrebbe inoltre rappresentare lo spunto per la crescita di una nuova appendice edificata, disomogenea e tendenzialmente priva di particolari valori ambientali, che potrebbe progressivamente generare la completa saturazione dell'ambito incluso tra il nucleo frazionale e la viabilità.

Aree residenziali nn. 3, 7, 8, 12, 16, 17 e 18

Le aree in oggetto incrementano i processi di crescita arteriale e di sfrangiamento in ambiti liberi, connotati dalla presenza di un paesaggio a mosaico naturaliforme, dove è ancora abbastanza leggibile la trama della passata organizzazione del territorio.

La loro localizzazione lungo gli assi viari di crinale (ad eccezione della n. 18), rischia di provocare la progressiva saldatura dei nuclei abitati consolidati, con conseguente riduzione della continuità ecologica del territorio comunale e compromissione dell'immagine e della struttura portante del modello insediativo locale.

A tal proposito, si evidenzia l'esigenza di preservare o, quantomeno, di non compromettere ulteriormente la leggibilità della viabilità di crinale che ha costituito storicamente l'elemento ordinatore nella definizione di tale modello insediativo.

Aree produttive e terziarie F e G

In base a quanto dichiarato nel Rapporto Ambientale, le nuove previsioni produttive interessano aree attualmente non edificabili per una superficie complessiva pari a 120.740 mq e sono compensate dallo stralcio di circa 173.750 mq di aree produttive precedentemente edificabili e ripristinate ad area boscata dalla Variante di Revisione in esame (di cui non risulta però chiara l'ubicazione dall'esame della cartografia). Nonostante ciò, l'insieme delle aree produttive già insediate, delle aree destinate a insediamenti produttivi con possibilità di riconversione funzionale e delle aree produttive e terziarie di nuova previsione occupa una vasta porzione del territorio di pianura, determinando un ingente consumo di suolo di terza classe di capacità d'uso.

Seppure le nuove previsioni siano concentrate in un unico ambito territoriale, evitando dispersioni sul territorio comunale, complessivamente l'insediamento produttivo di San Giacomo del Bosco definisce una netta cesura tra i rilievi collinari boscati situati a nord della S.R. e le aree agricole poste a sud. L'attuazione delle nuove previsioni risulterà quindi particolarmente critica soprattutto sotto il profilo ecologico.

Come già evidenziato in fase di specificazione, l'area che si sviluppa con andamento lineare rappresenta, infatti, una frattura profonda - prossima alla saldatura totale - tra i due principali sistemi ambientali che articolano il territorio del comune:

- il sistema dei primi versanti montani, caratterizzato da un mosaico di tipo naturaliforme, che in termini di efficienza ecologica costituisce una risorsa per l'intero territorio comunale;
- il sistema più antropizzato della pianura, dove pochi elementi di naturalità residua (macchie di vegetazione isolate, corridoi ripariali, brughiera, aree a cespuglieto) sono immersi in una matrice ad agricoltura intensiva (risaia) che ostacola i flussi di energia e materia necessari per la loro stabilità ecologica.

L'area indicata nel RA con la lettera F, in particolare, oltre a una forte riduzione della risorsa suolo, determinerà la saturazione di varchi permeabili, dando luogo a un *continuum*, tale da interrompere nettamente i flussi di energia e materia tra gli ecosistemi più naturali della collina e quelli più instabili della pianura, già fortemente compromessi dalle aree H, L, M, P Q ed R previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate.

L'area G, inoltre, produrrà uno sfrangiamento verso superfici libere, comportando un

ulteriore traslazione del fronte edificato in area baraggiva.

Viste le criticità sopra illustrate, si chiede di approfondire le analisi a supporto delle aree proposte, valutando l'effettiva necessità di tali previsioni, sia in relazione alla portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche, sia in funzione di concrete manifestazioni d'interesse che ne giustificano l'attuazione, sia ancora in considerazione della presenza di aree produttive e terziarie previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate. Infine, si evidenzia che l'intero ambito produttivo necessiterebbe di un'adeguata azione di riordino, finalizzata a risolvere le conflittualità derivanti dalla compresenza di destinazioni d'uso differenti (industriali, commerciali, artigianali, residenziali) e a salvaguardare e valorizzare il ruolo di testimonianza dei beni storici isolati presenti nell'area.

In quest'ottica si rimanda alle *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

Tali indirizzi, che sarebbe opportuno recepire nell'apparato normativo del Piano, potranno costituire un utile riferimento per la definizione dettagliata di criteri volti a garantire un'elevata qualità tipologica e morfologica dei nuovi insediamenti, oltre a un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

Per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica degli ambiti di intervento, si suggerisce, inoltre, di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo. Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

In merito alle altre aree residenziali riportate nella tabella del paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità", che presentano minori criticità ambientali e paesaggistiche rispetto a quelle richiamate nei paragrafi precedenti, si osserva quanto segue.

Aree residenziali nn. 5, 13, 14, 15 e 20

Le aree in oggetto, vista la loro localizzazione, risultano in stretto contatto visivo con ambiti connotati dalla presenza di immobili di interesse storico, artistico e documentale. Al fine di non pregiudicare ulteriormente la leggibilità del tessuto insediativo comunale e garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze);
- caratteri tradizionali che hanno contribuito a definire l'archetipo locale, conferendo al modello insediativo di matrice storica un'identità omogenea e chiaramente riconoscibile (tipologie di serramenti, delle ringhiere, dei parapetti e delle inferriate, disegno delle gronde, presenza di elementi decorativi ricorrenti, materiali costruttivi, scelta dei colori, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del

verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà costituire l'occasione per realizzare elementi di mitigazione nelle aree dell'espansione recente, connotate da elementi di discontinuità morfologica e stilistica rispetto al tessuto urbanizzato di matrice storica.

Rispetto ai punti elencati possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia** e gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Infine, si rileva che le aree 13 e 20 presentano un'estensione territoriale piuttosto rilevante, sovradimensionata rispetto al tessuto edificato limitrofo. Si chiede pertanto di valutare la possibilità di un loro ridimensionamento.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Masserano, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante di Revisione di P.R.G.I. potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, ***“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”***.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Francesca Finotto